

IL VOLUME

# Bellintani-Parronchi

## Esce il carteggio dei due intellettuali

Sono 381 lettere scritte tra il 1947 e il 1992  
Domani la presentazione a palazzo Ducale

di Cristina del Piano

«Caro Bellintani, da quando Pratolini portò nel gennaio scorso il dattiloscritto delle poesie che mandasti al premio di Libera Stampa, posso dire di sapere già molto di te e insieme di desiderare la tua conoscenza (...)». Iniziava così la prima lettera inviata a Umberto Bellintani da Alessandro Parronchi, poeta, critico letterario e storico dell'arte scomparso nel 2007. Era il 19 agosto del 1947. Tra i due intellettuali cominciò così una lunga corrispondenza epistolare ora raccolta in un carteggio pubblicato grazie alla Fondazione Bam e al contributo del Mac nella collana "Biblioteca Mantovana", diretta da Giorgio Bernardi Perini, ed edito da **Olschki**. *Al vento della vita*, questo il titolo del volume, sarà presentato domani alle 17 nella Sala degli Arcieri di palazzo Ducale. Un'opera a cura di Cate-

rina Guagni, con introduzione di Marino Biondi e trascrizioni di Enio Bruschi, che comprende 381 lettere scritte appunto tra il 1947 e il 1992. Dalle testimonianze emerge un quadro interessante: quarantacinque anni e due mondi diversi. L'atmosfera rurale di Gorgo e quella di Firenze, culla del Rinascimento. Un ritratto a due. Tessuto da sentimenti, gioie, consigli, aspirazioni e delusioni.

«Poter collocare la figura di Umberto Bellintani al giusto posto nella storia della letteratura italiana del Novecento - spiega Eristeo Banali, presidente dell'associazione Mantova arte contemporanea (Mac) - è l'intento col quale è stato creato, nel 2002, il Premio a lui dedicato. Ora questo carteggio consentirà ulteriori studi e approfondimenti, come pure di pensare a una terza edizione della rassegna». Banali descrive anche la particolarità dell'opera. «Attraverso le testimonianze dei due artisti - osser-

va - il volume ricostruisce non solo l'amicizia tra "Berto" e Parronchi ma anche due universi completamente diversi. L'ambiente culturale in cui si muove Parronchi e quello contadino di Bellintani. Due realtà lontane che si avvicinano grazie alla poesia. Il critico fiorentino, appassionato di Michelangelo, rimase infatti molto colpito nell'apprendere che Bellintani era in realtà uno scultore che scriveva versi. Fu questa, credo, la molla che lo spinse a scrivergli nel 1947. E da lì prese il via proprio il carteggio che ora presentiamo».

Banali pone l'accento dunque su questa pubblicazione che offre nuovi spunti per studiare il poeta di Gorgo. Elementi che potranno aiutare ad approfondire l'eredità di una delle voci più originali della poesia italiana del Dopoguerra. «Bellintani era molto riservato, quasi schivo e spigoloso per certi aspetti - continua Banali - Lo conob-

bi grazie ad Alberto Cappi, altro poeta mantovano purtroppo scomparso. E fu nel bar di Gorgo che nacque l'idea della mostra al Te con i disegni di Bellintani che realizzammo però dopo la sua morte. Parronchi entrò nel comitato del Premio nel 2004 e ci disse subito di avere a disposizione questo epistolario. Ora - con-

clude Banali - l'auspicio è che il carteggio che presenteremo in Ducale consenta un ulteriore approfondimento della produzione letteraria di Umberto. Ma anche della sua figura. In sintesi questi suoi rapporti epistolari rappresentavano il modo per uscire dalla 'prigione' di Gorgo - conclude Banali - il suo modo per fuggire

era la scrittura nel rapporto vivo con gli altri intellettuali». Il titolo dell'opera? Non è certo casuale. «Chi sono io per permettermi giudizi? - scriveva Bellintani a Parronchi nel dicembre del 1947 - Sì, sono convinto di essere una corda che suona *al vento della vita* so di sentirmi, ed è tutto ciò che mi importa».



Da sinistra Gino Baratta, Francesco Bartoli e Umberto Bellintani in una foto del 1980



Umberto Bellintani, il poeta di Gorgo

## ■ SALA DEGLI ARCIERI

### *Alle 17 incontro aperto a tutti*

Il volume "Al vento della Vita" che raccoglie la corrispondenza epistolare tra Umberto Bellintani e Alessandro Parronchi dal 1947 e il 1992 sarà presentato domani pomeriggio a palazzo Ducale. L'appuntamento è alle 17 nella Sala degli Arcieri della reggia gonzaghesca. All'incontro, aperto a tutti, interverrà il sovrintendente Stefano Casciu, il presidente del Mac Eristeo Banali, l'editore Daniele **Olschki**, il direttore della collana "Biblioteca Mantovana" Giorgio Bernardi Perini, la curatrice Caterina Guagni e il critico Mario Artioli. Nel corso della presentazione del volume sarà ricordata la figura dei due intellettuali e, per l'occasione, saranno letti anche alcuni testi.

